

L'AlbinoLefte è già nel futuro «Ci sono le basi per fare bene»

Serie C. Il pari a Novara e l'eliminazione dai playoff, parla il ds Giacchetta
Da valutare i tanti contratti in scadenza. «Valorizzeremo ancora i giovani»

GIULIO GHIDOTTI

Chiusa l'ultima pagina sulla stagione 2019/2020. Con l'epilogo al primo turno playoff dell'altra sera a Novara. «C'è la delusione sportiva, però siamo usciti a testa alta mostrando le qualità che ci hanno accompagnato durante il campionato». E a tal proposito, «il più grande rammarico è non avere continuato la stagione regolare (archiviata all'8° posto, ndr), ci saremmo tolti soddisfazioni ancora migliori».

Si apre ora per l'AlbinoLefte la pagina su cui andrà scritta la nuova stagione, la nona consecutiva in terza serie, la quinta con Simone Giacchetta al timone della direzione sportiva. E proprio il ds blu celeste continua nella disamina. «L'idea è che ci sono le basi per proseguire e fare bene con questo gruppo. Certamente servirà sapersi adattare anche ai cambiamenti che saranno dettati dall'assemblea della Lega Pro, come ad esempio eventuali nuove norme relative agli Over e agli Under, accanto soprattutto alle indicazioni programmatiche da parte del nostro presidente».

La calda notte del 30 giugno, con il ritorno in campo a Novara e quindi lo 0-0 costato l'eliminazione al primo turno, ha infatti sancito il termine della stagione anche per i contratti in chiusura nella solita time-line stagionale del 30 giugno. Situazione che chia-



Marco Zaffaroni, mister dell'AlbinoLefte in scadenza di contratto AFB

main causa l'allenatore Zaffaroni, il capitano Fabio Gavazzi e altri esperti come Giordano, Gonzi, Genevier oltre a Sibilli (quest'ultimo, ormai il rischio è alto ed è un peccato, destinato a prendere altri lidi), Ruffini e il portiere Abagnale (classe '98).

Il capitolo dei prestiti da gestire, ed è politica degli ultimi anni, è invece fortunatamente ridotto all'osso (solo Quaini dal Pisa e Savini dal Torino) ma vede per l'appunto in ballo delle pedine altret-

tanto importanti. Proprio il portiere Savini ('99) pescato dal ds Giacchetta in Serie D (come pure Abagnale; Savini come detto è proprietà Toro) si era messo in grande evidenza prima dell'infortunio.

«Il presidente ha indicato di attendere la conclusione dei playoff per le valutazioni definitive. La filosofia principale dell'AlbinoLefte, dettata dal presidente, sappiamo che è quella di valorizzare anche i ragazzi cresciuti nel proprio settore giovanile». Un punto

che, come sempre, deve comunque appoggiarsi a un nucleo affidabile di giocatori esperti o under collaudati.

Entro tempi comunque brevi dovrà essere delineato anche il futuro di Zaffaroni. «Che ha fatto un ottimo lavoro. È un professionista serio e capace, ha dimostrato attraverso il lavoro con i fatti, e non con le chiacchiere o i giochi di parole di saper fare crescere i tanti giovani, visto inoltre che siamo una tra le cinque squadre più giovani della Lega Pro. Ha ridato anche equilibrio a degli Over che magari si erano un po' smarriti. Negli ultimi 4 anni abbiamo raggiunto tre volte i playoff, proponendo sempre allenatori in gamba (Alvini, Marcolini, Zaffaroni, ndr) e destinati a fare carriera così come tanti giovani promettenti».

Un salto ancora all'altra sera. «Nonostante le assenze di Giordano e Cori per infortunio e di Mondonico squalificato, e l'imprevisto a gara in corso con la distorsione alla caviglia da parte di Riva, è un AlbinoLefte che a Novara ha dimostrato ancora una volta di essere sul pezzo e, come in tutte le gare del campionato, di avere un grande lavoro di preparazione alle spalle. C'è il grande rammarico per l'occasione persa di approdare direttamente al primo turno nazionale. Ma usciamo tranquilli e sereni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Europeo di Cadei comincia col botto «Vinco per Bergamo»

Moto d'acqua

Tre vittorie in tre manche a Zagabria, nel mirino la doppietta con l'italiano: «Dedicato a chi ha sofferto»

Ancora una volta formidabile Michele Cadei, protagonista assoluto della prima prova del Campionato europeo di moto d'acqua della massima categoria (F1 Endurance).

Un fine settimana da ricordare per il 46enne di Cenate Sotto pilota di punta della scuderia orobica Jet Fly, il quale ha lasciato impronta vincente su tutte e tre le manche balzando prepotentemente al vertice della classifica generale. Teatro dell'impresa il lago di Jarun a Zagabria (Croazia): «Realizzare una performance comporta sempre qualche rischio, soprattutto se trovi avversari tosti, e ce ne sono tanti. A Zagabria ho dovuta vedermela con il tedesco Axel Tottewitz che non ha mai perso la mia scia, controllarlo non è stato facile oltretutto con il timore di un attacco a sorpresa».

Il campione bergamasco ha raggiunto Zagabria poche ore prima dell'evento, giusto il tempo della prova del percorso e della messa a punto del motore: «Ho viaggiato di notte - racconta - ma a questo sono abituato. Fisicamente mi sentivo pronto, ma devi sempre mettere in conto anche la fortuna: guai se ti volta le spalle, soprattutto per quanto riguarda il discorso motore. Invece è andato tutto bene, la Kawasaki 1500



Michele Cadei, 46 anni

turbo ha retto a ogni accelerazione e non mi ha creato problemi. Anzi, è stata mia grande alleata».

Alla soddisfazione, Micky aggiunge un po' di commozione: «Ho vinto pensando a Bergamo, alla nostra gente che per il Covid-19 ci ha lasciato, alle famiglie che hanno sofferto e ancora soffrono questa terribile situazione. Questa vittoria la dedico a ognuno di loro». Premesso che la prossima prova dell'Europeo sarà in agosto, nell'immediato futuro del pilota della Jet Fly si prospetta ora la prima prova del Campionato italiano: «Con l'Europeo, anche il campionato nazionale è tra gli obiettivi della stagione. Non sarà facile, ma nemmeno voglio mostrarmi presuntuoso se dico che sento entrambi questi traguardi alla mia portata».

Ne sapremo di più venerdì 17, sabato 18 e domenica 19, dopo la prima prova a Castro, in Puglia.

Renato Fossani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Tito Ranica non molla «Continueremo»

Bocce

Il presidente e fondatore Lizzola è morto alcuni mesi fa. La figlia Domizia: «Senza di lui la società cambierà»

In questi mesi di tempo sospeso, di attesa di poter buttare le bocce in campo, di poter applaudire le belle giocate, una buona notizia c'è: la Tito Bocce di Ranica continuerà a vivere. La morte del presidente fondatore, Vittorio Tito Lizzola, avvenuta alcuni mesi fa in pieno periodo covid, aveva reso ancora più incerto il già difficile futuro. Ma la figlia Domizia ha accolto la richiesta di continuare l'attività del padre e di mantenere viva la sua creatura.

«Chi si aspetta di rivedere la stessa società però si sbaglia - ha subito sottolineato Domizia -. Papà aveva un concetto molto particolare delle bocce, erano il suo mondo, la sua vita, e attraverso le bocce lui voleva vincere e soprattutto stupire. Anche quando era giocatore, ed io ero una bimba che si addormentava sui gradoni del bocciodromo di

Bergamo, il suo principale obiettivo era dare spettacolo, a volte anche con tiri pazzeschi, improbabili. La vittoria passava in secondo piano, l'importante era lasciare nel pubblico il ricordo di una sfida straordinaria. Questa idea l'ha poi trasferita nelle sue società, quelle che ha gestito da dirigente e quelle che ha fondato. Per questo ingaggiava sempre giocatori di alto livello».

La conoscenza profonda del mondo delle bocce e dei suoi meccanismi, il giro di amicizie e sponsorizzazioni, permettevano a Tito di avere attorno a sé giocatori di calibro eccezionale, ma questo ormai fa parte del passato.

«Non ho le competenze, la rete amicale, che avevano aiutato mio papà negli anni - ha proseguito Domizia -, ma credo anche che il modo migliore di onorare la memoria di mio papà sia quello di rifondare la società dandole un ruolo sociale. La Tito Bocce sarà un luogo di incontro, di amicizia, di aggregazione. Come del resto lo era anche con papà, durante la settimana, quando sui campi non c'erano i professioni-



Vittorio Tito Lizzola, fondatore della Tito Ranica, e la figlia Domizia

sti. Lui chiamava le persone e le spingeva a giocare, a divertirsi; i campi con lui non erano mai vuoti. Ora non c'è una persona con il suo carisma, in grado di avere questo ascendente; allora la bocciofila deve svolgere un ruolo nuovo e sostituirsi a lui».

Decidere di proseguire non è stato facile, anche perché fra lavoro e famiglia a Domizia non resta molto tempo da dedicare alle bocce: «Inoltre non ho l'esperienza e la competenza necessarie - ma nella voce di Domizia c'è la determinazione presente anche in Tito -, per fortuna posso contare sulla collabora-

zione di Ivan Cattaneo, Pietro Silvio Fiorello e Marina Pedroni che erano tanto vicini a mio papà. La loro vicinanza mi ha convinta a continuare ed anche se ancora non so su quanti giocatori potrò contare e su come saranno normati i rapporti con i gestori del bocciodromo, una cosa già l'ho chiara in mente: vorrei tanto organizzare una nazionale da intitolare a mio padre».

E siccome i frutti non cadono mai lontani dall'albero, Domizia saprà sicuramente far rivivere la società nel nome di Tito Lizzola.

Donina Zanoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le bocce ripartono Pari fra Angel Boys e Sbarbatelli

Le «amichevoli»

Al Centro federale di Bergamo le sfide a coppie in vista della Mola Mia Cup. Tanti spettatori, nel rispetto delle norme

Un pareggio ha sancito il ritorno in campo al Centro federale di Bergamo, dove le squadre iscritte alla «Mola Mia Cup» stanno scaldando i motori. In attesa che la competizione a scopo benefico possa prendere il via, le formazioni bergamasche si affrontano, il venerdì sera, sulle corsie del bocciodromo Orobico. Ad inaugurare la stagione delle amichevoli preparatorie sono state Angel Boys e Sbarbatelli.

«In campo è finita in parità - ha spiegato Marco Brivio, organizzatore della Cup e responsabile degli Angel Boys -, fuori dal campo però hanno vinto i più esperti, imbattibili quando si tratta di onorare la tavola. Ma non era certo il risultato a contare, tanto che nonostante la parità non abbiamo continuato con i tiri al pallino per decidere l'incontro. L'importante era ricominciare e poter giocare una vera sfida davanti al pubblico».

Ligi alle norme di sicurezza,



Nuova proposta di logo per la Mola Mia Cup

intorno alle corsie c'erano infatti molti appassionati, arrivati anche da fuori provincia, a dimostrazione di quanto sia grande la voglia di tornare a divertirsi con le bocce. «Non essendo possibile giocare in terna - ha raccontato ancora Brivio -, per evitare l'affollamento dei campi le sfide sono state tutte di coppia. Una formula diversa che è stata però divertente sia per i giocatori, sia per il pubblico».

Tanto divertente che le richieste di partecipare a queste sfide preparatorie stanno fioccando e domani già si replica: in campo Proseccchi Show e Quelli dell'Uva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA